

Così il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere: «Le acque non depurate nel Tomarchiello»

Accuse a tecnici e amministratori

Dopo il sequestro del depuratore della Silica e di Bivona

di ANTONINO SCHINELLA

«La carica distruttiva e inquinante dei nostri torrenti è una scelta del modo per verso di amministrare e gestire il territorio? Perché chi dovrebbe tutelare la salute pubblica, punire gli scarichi abusivi in tutti i fossi e torrenti (Sant'Anna compreso) e tabellare con divieti le spiagge che presentano rischi per la salute ad oggi non ha fatto nulla?».

Domande che sorgono spontanee, interrogativi laconici e accorati quelli che il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere rivolge a coloro i quali erano a conoscenza dell'effetto inquinante prodotto dal depuratore sito in contrada Silica e che nulla hanno fatto per tutelare la salute dei cittadini.

Domande che probabilmente non avranno mai risposte, interrogativi che mettono con le spalle al muro chiunque abbia responsabilità in merito ad una questione la cui gravità è emersa inesorabile soltanto dopo l'intervento della Capitaneria di porto, che ha posto sotto sequestro (ma con facoltà d'uso) il depuratore di contrada Silica e il suo storico naturale collettore, il torrente Sant'Anna, con il sequestro della pompa di sollevamento e della griglia, che si trovano a Bivona, ubicate nell'ex depuratore.

Infatti, essendo il depuratore di Vibo sottodimensionato, la vasca traccima e le acque fognarie finiscono nel torrente con il loro carico batterico, fino a raggiungere il mare prospiciente Bivona. Le evidenti masse di schiuma e bolle varie non lasciano dubbi sulla presenza di inquinanti derivanti da detersivi e detergenti. Il colore delle acque marroni rivela la componente fognaria, la cui carica batterica potrà essere documentata da opportune analisi.

Sembra che lo svuotamento della vasca del "troppo pieno" sia una consolidata prassi: quotidianamente il volume delle fognarie della città, collette sino al depuratore della Silica, supera esponenzialmente la capienza delle sue vasche.

Quotidianamente, dunque, tutte le acque fognarie che "non entrano" nelle vasche, saltano il processo depurativo e vengono fatte defluire nel torrente. Una prassi, questa, attuata da anni come rimedio al sottodimensionamento del depuratore e che, a giudizio del Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere, «pare sia nota a chi gestisce il depuratore, ai dirigenti ed ai tecnici e agli amministratori della città».

In sostanza, quindi, la grave situazione era nota a tutti coloro i quali per legge sono demandati alla tutela della salute e che, invece, hanno chiuso gli occhi dinanzi all'evidente impossibilità di gestione funzionale del depuratore, consentendo, di conseguenza, che le acque reflue intrattabili finissero in mare.

IL VECCHIO DEPURATORE DI BIVONA. «Stimolati dalla notizia del sequestro del depuratore di Contrada Silica e del suo storico naturale collettore, il torrente S. Anna», dome-



La foce del torrente Tomarchiello a Bivona: continua l'emergenza ambientale per la presenza di liquami

nica pomeriggio alcuni cittadini dell'importante frazione costiera hanno realizzato una video-escursione. Da Portosalvo al mare ogni ponte sulla Statale è stato utilizzato come punto di ripresa. Il filmato ben documenta quanto scoperto dalla Capitaneria. Ecco

perché, quindi, il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere nel commentare «la scellerata scelta di riversare nel Torrente Sant'Anna le acque reflue in eccesso, ha tirato in ballo il vecchio depuratore costiero di Bivona, dismesso ancor prima dell'alluvione

del 6 luglio 2006, e che dopo il tragico evento calamitoso è praticamente inutilizzabile. «In passato - hanno riferito gli autonomisti - la vasca del "troppo pieno" del depuratore della Silica era colletta con tale depuratore, per cui l'eccesso di portata veniva trattato da

quest'ultimo. Qualora la portata fosse stata ancora non trattabile o eccessiva, un'ulteriore condotta faceva confluire le acque reflue al depuratore di Portosalvo. Praticamente da qualche anno ormai il depuratore della Silica si ritrova completamente isolato dal

sistema depurativo costiero, il che dimostra quanto sia stata scellerata la scelta di riversare nel Torrente Sant'Anna le acque reflue in eccesso, piuttosto che adoperarsi per ricollegarlo alla rete depurante».

SILVIO GRECO CON PALA E CARRIOLA. Nei giorni scorsi si trovava in spiaggia, e, con pala e carriola, il nuovo assessore regionale all'Ambiente, Silvio Greco, è personalmente intervenuto per evitare che le acque del Torrente Tomarchiello (anch'esso ridotto a collettore fognario) raggiungessero il mare. Un atteggiamento lodevole quello dell'esponente della giunta Loiero anche se, sempre a giudizio del Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere, quello dell'assessore regionale è stato, però, uno sforzo al quanto inutile. Ecco perché: «Seppur una temporanea diga possa impedire loro di sfociare direttamente in mare, le acque dei torrenti, giunte sulla spiaggia sabbiosa, raggiungono ugualmente il mare, per l'effetto congiunto della capillarità dei liquidi e della permeabilità dell'arenaria».

Effettivamente, una temporanea diga non serve certo a risolvere l'annoso problema. Nell'importante frazione costiera serve altro: occorrono iniziative atte a risolvere definitivamente il problema. E' quanto chiede a gran voce il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere. E' quanto tutti i cittadini delle Marinare, nella terra delle promesse disattese, aspettano speranzosi.

A breve saranno ascoltati le amministrazioni comunale, provinciale e l'Arpacal

La Capitaneria apre un'inchiesta

Dopo l'allarme causato dalla presenza di liquami nel Tomarchiello

di BETTY PETTINATO

LE acque che scorrono nella parte finale del torrente Tomarchiello non sono di natura sorgiva. Questo è un dato che abbiamo appreso da un breve colloquio avuto con il comandante della Capitaneria di Porto, Domenico Napoli e con due suoi collaboratori, il luogotenente Barone e il tenente Coli che si stanno occupando di questa annosa situazione. Infatti, la Capitaneria di Porto ha ricevuto la delega da parte della Procura della Repubblica di Vibo Valentia per avviare delle indagini su questo torrente, definito da Napoli «una nostra vecchia conoscenza. Il torrente Tomarchiello - ha aggiunto - nel centro abitato di Bivona è un colabrodo». Il corso d'acqua, da quanto si è appreso, è monitorato da tanto tempo dai militari della Capitaneria di Porto che hanno constatato in seguito a reiterati sopralluoghi come l'alveo presenti delle "anomalie": nella zona circoscritta al centro abitato - e più precisamente tra la ex Strada statale 552 e la foce del torrente - scorrono con molta probabilità acque reflue, mentre a monte il letto è in secca. A ciò bisogna aggiungere come sia scarso, rispetto alla portata complessiva che si sta registrando, il contributo apportato dalla sorgente naturale che sbocca nel torrente dal momento che si tratta di una quantità immessa pari a cinque litri al minuto. Già nella primavera scorsa, ad esempio, si è presentato questo corso d'acqua, di dubbia na-



Parte del letto del torrente Tomarchiello in pieno centro a Bivona

tura, che in questi giorni sta allarmando i turisti a Bivona: lo stagno creatosi alla foce del torrente rischia di riversarsi in mare compromettendo gli ultimi giorni di vacanza e danneggiando lo specchio d'acqua antistante. «Siamo costretti a vietare - ha commentato un cittadino - ai nostri figli di fare il bagno. Sabato abbiamo creato un argine per ostacolare il percorso di questi liquami, ma non basta. Qui si rischia di inquinare il mare, sulla battigia si può già vedere una

schiumetta che non dice nulla di buono. Non bastavano le gabbie dei tonni, ora anche questo disastro che ci sta rovinando l'estate. Sono passati tre giorni e non abbiamo visto nessun mezzo per portar via quest'acqua putrida». Infatti, il Comune non ha provveduto ad inviare un autospurgo, il cui ricorso sarebbe stato necessario per tamponare la situazione.

L'exasperazione aumenta anche perché la parte finale del torrente è costeggiata da abitazioni i cui pro-

prietari, come hanno denunciato, sono costretti a respirare un odore nauseante, a subire punture di insetti che hanno trovato il loro habitat naturale, senza contare la presenza di topi e serpenti che proliferano indisturbati tra le sterpaglie che vegetano indisturbate dalla mancanza di un'accurata pulizia dei fossi che tarda ad arrivare.

Quanto poi all'inchiesta della Capitaneria di Porto, la previsione è che si arrivi ad una conclusione per la metà di settembre. Inoltre, dalle notizie ricevute da oggi dovrebbero iniziare ulteriori accertamenti sia di natura burocratica che di analisi più approfondite per «verificare - ha aggiunto Barone - con maggiore sicurezza ciò che sappiamo». Il quadro della situazione, a quanto si è potuto intuire, è chiaro almeno per quel che riguarda la concomitanza di fattori che sarebbero sia di natura privata che pubblica. Gli inquirenti nei prossimi giorni intervisteranno i responsabili «dell'amministrazione provinciale, comunale - ha dichiarato Napoli - e dell'Arpacal» per avere ulteriori chiarimenti da aggiungere alla documentazione che poi sarà presentata alla Procura. La determinazione dimostrata da Napoli e dai suoi uomini lascia ben sperare in una definitiva chiusura del cerchio e nell'archiviazione risolutiva di uno dei tanti deficit presenti nel territorio che per forza di cose compromettono la rinascita della frazione cui il battage politico ha sempre detto di aspirare.